

Camera dei Deputati
IX Commissione Permanente
Trasporti, Poste e Telecomunicazioni

Audizione del Presidente
Prof. Angelo Marcello Cardani

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici

Mercoledì 25 febbraio 2015
ore 14.00

Palazzo Montecitorio
Piazza del Parlamento, 24 - Roma

MiSE un gruppo di lavoro che coinvolgerà le principali imprese e associazioni di categoria, al fine di non arrivare impreparati alla scadenza del 2020.

Una breve parentesi merita la radio, anch'essa attraversata dal passaggio alle nuove tecnologie digitali. Lo sviluppo della radiofonia digitale in ambito nazionale costituisce il fronte di maggiore interesse e impegno sul mercato radiofonico da parte dell'Autorità. La digitalizzazione del segnale, che come è noto non richiede uno *switch-off* analogico/digitale come quello reso necessario nel settore televisivo nazionale, è importante non solo in termini di migliore qualità ed efficienza del servizio, ma anche in quanto esso favorirà ragionevolmente un riassetto dell'intero settore radiofonico, che potrà interessare anche la banda FM, la quale presenta al momento una situazione sostanzialmente "congelata" per effetto di un ordinamento che richiede la realizzazione della digitalizzazione del segnale quale condizione dell'adozione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiofoniche in tecnica analogica. Secondo quanto previsto dall'art. 42 del TUSMAR, infatti, *"l'Autorità adotta il piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiofoniche in tecnica analogica successivamente all'effettiva introduzione della radiodiffusione sonora in tecnica digitale e allo sviluppo del relativo mercato"*. Come noto, la banda FM è affetta da notevoli problemi di qualità del servizio dovuti alla congestione di utilizzazioni. La pianificazione di detta banda, da più parti invocata - salvo che un intervento legislativo non modifichi le disposizioni sopra richiamate - potrà dunque essere valutata solo a valle di un effettivo sviluppo del mercato della radiofonia digitale. Dunque, pur condividendo la necessità di un intervento di pianificazione nella banda FM, allo stato l'Autorità non può adottare alcun provvedimento al riguardo. Si tratta di una circostanza che rende ancora più urgente e strategico il processo di digitalizzazione in corso.

E' dal 2009 che Agcom ha tra i suoi impegni quello di guidare la transizione al digitale della radio italiana. Da allora è partito un percorso operativo che si è ovviamente misurato con le posizioni degli operatori attraverso un lungo giro di consultazioni e audizioni. Nel corso dei cinque anni trascorsi è cresciuta la consapevolezza del ruolo

della radiofonia digitale nel complesso dei mercati della comunicazione elettronica, e l'Autorità ha dato un proprio significativo contributo in tal senso. In particolare nel 2010, con la delibera n.300, sono state pianificate oltre alle frequenze televisive, anche quelle relative al servizio DAB, individuando a tal fine il canale 12 su tutto il territorio nazionale, nonché – in ragione delle diverse esigenze territoriali - fino ad un massimo di altri due canali VHF in ciascun bacino.

C'è voluto ancora del tempo per partire in concreto. Un tempo richiesto in particolare da perduranti resistenze che abbiamo registrato persino in taluni settori del mondo radiofonico stesso. C'è voluto del tempo per dare attuazione prima al regolamento sulla radiofonia del 2009, e poi al Piano frequenze del 2010, e infine per consentire agli operatori ed al Ministero di compiere i rispettivi previsti adempimenti. Nell'aprile 2012 abbiamo finalmente lanciato il primo progetto di pianificazione, relativo alla provincia di Trento, mettendo a disposizione degli operatori nazionali e locali dotati dei previsti requisiti, 8 blocchi di frequenze distribuiti sui canali 10 e 12 della banda VHF (delibera n. 180/12/CONS).

La pianificazione del servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale con standard DAB+ in tal modo avviata - con il progetto pilota della Provincia autonoma Bolzano (delibera n. 383/13/CONS) che ha fatto seguito l'anno dopo a quello trentino - è stata recentemente estesa, con delibera del 28 novembre scorso (602/14/CONS), alle regioni Valle d'Aosta e Umbria, e all'area tecnica del Piemonte Occidentale (province di Torino e Cuneo).

Il processo che l'Autorità intende portare avanti dovrà interessare rapidamente altre aree del paese secondo un programma di estensione graduale della pianificazione all'intero territorio nazionale, anche a mezzo di un cronoprogramma condiviso con tutte le parti interessate in grado di offrire certezze agli operatori e all'industria impegnati nello sviluppo della radiofonia digitale. Detto programma dovrà in particolare favorire la copertura delle grandi direttrici di traffico automobilistico, privilegiando le aree del territorio nazionale che presentano minori criticità nei confronti del coordinamento internazionale.

L'esiguità delle risorse disponibili in funzione di una pianificazione ordinata ed efficiente, suggerisce altresì - come l'Autorità ha ripetutamente sollecitato - di prendere in considerazione la destinazione alla radiofonia digitale anche della banda 230-240 MHz (c.d. canale 13 VHF), attualmente attribuita dal Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze (PNRF) alle telecomunicazioni e assegnata al Ministero della Difesa e nel quale potrebbero essere reperiti sino a 6 blocchi di trasmissione DAB/DAB+.

Il processo di digitalizzazione del segnale radiofonico costituisce un necessario complemento del più ampio progetto di ammodernamento infrastrutturale del paese perseguito con la digitalizzazione del segnale televisivo per l'emittenza nazionale. Le perduranti resistenze che si registrano al riguardo, anche da parte di talune categorie di operatori radiofonici - tentate dall'idea di congelare lo *status quo*, e quindi la possibilità di concreto sviluppo del servizio digitale, in attesa della disponibilità dell'intera quantità di risorse di spettro necessaria al processo di digitalizzazione, - non appaiono condivisibili. Come noto, l'intera attività di pianificazione delle bande di frequenza attribuite ai servizi di radiodiffusione, finalizzata a favorire un'ordinata transizione e sviluppo delle tecnologie digitali, si inserisce in un complesso processo che si è svolto in un arco temporale di durata notevole ed è tuttora in corso, via via adattandosi ad esigenze di varia natura, sia nazionali che di coordinamento internazionale. Parrebbe in definitiva quanto mai singolare - ed invero in contrasto con una delle missioni più importanti dell'Autorità, quella di favorire l'apertura dei mercati e l'innovazione tecnologica a favore dell'industria e degli utenti - la scelta di bloccare le iniziative delle imprese di radiodiffusione e manifatturiere in attesa di un quadro stabile e certo che al momento non è ancora possibile delineare compiutamente, anche alla luce degli sviluppi regolamentari a livello internazionale.